

U domenica

- « La fabbrica del corpo umano »: Intervista con il grande chirurgo sovietico Vladimir Demikov • Kim Il Sung: lettera a un coreano di America • I colloqui con i lettori • TV: i programmi della settimana • Varietà, giochi

Parri Longo e Vecchiotti parlano a Roma

Questa mattina, alle ore 10.30, al Teatro Adriano sul tema: « Contro la minaccia autoritaria una nuova democrazia per un popolo indipendente » - La manifestazione sarà presieduta da Fernando Schiavelli

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE AEREI E TANKS USA VENGONO SCAGLIATI CONTRO LE CITTÀ IN LOTTA

Nuove basi attaccate dai Viet

A Hué il FNL respinge i marines - Barricate nelle strade di Saigon - Liquidato l'esercito collaborazionista nel Delta del Mekong - Il generale americano Chaison smentisce Westmoreland e riconosce il valore e i successi delle forze di Liberazione

Dal Vietnam all'Italia

JOHNSON ha detto: « Io sono padre di due figlie. Quando sento che noi non potremmo proteggere la libertà in Europa, in Asia e nell'emisfero occidentale, e far fronte contemporaneamente ai nostri problemi interni, penso che questo argomento non può essere valido. Sarebbe come dire che non posso prendermi cura di Lucy perché ho Lynda. Noi dobbiamo prenderci cura di entrambi ». Ecco, dunque, la più sintetica illustrazione della politica della attuale amministrazione americana. La politica, cioè, che ha portato gli Stati Uniti a diventare i gendarmi dell'universo. Non vale neppure la pena di soffermarsi sulla puerilità del paragone stabilito da Johnson tra la sua figura di padre e la funzione del paese di cui egli è presidente. Il problema è un altro. E' quello di vedere se gli Stati Uniti sono in grado, e a quali condizioni, di esercitare il ruolo di gendarmi dell'universo. Se c'è una lezione che deve essere ricavata da quanto è accaduto e sta accadendo nel Vietnam essa è che gli americani, nonostante tutta la terrificante potenza delle loro armi, non riescono a imporre la loro legge al paese. Di più. Non riescono a far fronte a una offensiva popolare che è militare e politica e che, comunque vadano le cose nei prossimi giorni, si è già risolta in un rovescio militare e politico per gli Stati Uniti. Rovescio militare perché è stata dimostrata l'impossibilità di contenere la spinta dei combattenti vietnamiti ovunque essi decidano di dare battaglia. Rovescio politico perché il mondo intero è finalmente davanti alla palmaria evidenza di che cosa è realmente la lotta del popolo vietnamita: una lotta, cioè, che non arretra e non può arretrare davanti a qualsiasi sacrificio se l'alternativa è la rinuncia alla libertà e alla indipendenza.

Ma l'Asia non è solo il Vietnam anche se il Vietnam rimane il punto focale, decisivo della lotta. Il « secondo fronte » politico aperto dalle provocazioni americane in Corea rischia di diventare un boomerang per Washington. Il governo sud coreano, infatti, inquieto di fronte alla forzosa cospirazione di Johnson nell'affare della Pueblo già chiede l'invio di nuove truppe americane e minaccia, in caso contrario, di ritirare il proprio corpo di spedizione dal Vietnam. Non è ancora chiaro come Washington reagirà di fronte a questa minaccia, gravissima complicazione sorta a causa della sua stessa politica. In un caso come nell'altro, comunque, nuove forze dovranno essere impegnate o per aumentare il contingente di stanza nella Corea del sud o pure per sostituire il contingente coreano che potrebbe essere ritirato dal Vietnam.

L'AMERICA — si dice — ha molti soldati. E' vero. Ma ha anche serissimi problemi economici, fonti di gravi difficoltà nei suoi rapporti con il resto del mondo e in particolare con i paesi dell'Europa occidentale. Ogni ulteriore dilatazione dello sforzo di guerra in Asia rischia di rendere sempre più precari questi rapporti e di provocare, in definitiva, la disgregazione del sistema di alleanze internazionali degli Stati Uniti. Se a tutto questo si aggiunge il fatto che, perdurando tale situazione, ogni tentativo di assorbire nel sistema l'area immensa dei paesi sottosviluppati rimarrà sterile, si avrà la misura della enorme distanza che vi è tra le ambizioni dell'attuale amministrazione americana e la possibilità di realizzarle. Ci si rende conto, al vertice del governo americano, della realtà che emerge da questi dati di fatto? A giudicare dal modo come Johnson reagisce agli avvenimenti vietnamiti si direbbe di no. Si direbbe, anzi, che la sola preoccupazione dell'attuale presidente americano sia quella di convincere l'opinione degli Stati Uniti che tutto può continuare come prima. Ed è qui che sta il pericolo. A furia di andare avanti come prima, infatti, senza porre mano ad una radicale revisione della loro politica e dello stesso ruolo del loro paese nel mondo, gli americani rischiano di cacciarsi in una situazione che non potrà più essere corretta politicamente. E poiché si tratta di un paese di quella potenza militare, ogni interrogativo, anche il più inquietante, diventa pertinente.

Ecco dunque la responsabilità pesante, terribile che grava sui governi alleati degli Stati Uniti. Il loro contributo alla causa diretta a costringere gli americani a cambiare strada, prima che sia troppo tardi, diventa a questo punto urgente ed essenziale. Il silenzio — anche con quel tanto di distacco che esso contiene — non può più bastare. E' ora che il governo italiano lo comprenda. Distratto, diciamo, dalle vicende interne che hanno rivelato a tutti il punto di degenerazione cui è giunto il gruppo dirigente del centro-sinistra ha chiuso gli occhi davanti ai pericoli che derivano dall'atteggiamento americano.

CHE LI APRA, ormai! E dica, con tutta la solennità necessaria, che in nessun caso l'Italia potrà ritenersi vincolata ad una politica che comporta rischi tremendi per tutti. Nessuno vuole più essere « proiettato » dagli Stati Uniti. Perché il Vietnam ha dimostrato al mondo intero cosa sia una tale « protezione ». Dire questo oggi, non significa chiudersi nel guscio limitandosi ad aprire un problematico ombrello parafulmine ma contribuire efficacemente a scongiurare la tempesta che gli americani rischiano di scatenare nel mondo intero nel tentativo di imporre un ruolo che i popoli del mondo intero respingono.

Alberto Jacoviello



SAIGON — Questa ragazza ha 16 anni, si chiama Huynh Ngoc Huong, è una combattente dell'Fnl. L'hanno catturata mentre sparava contro una colonna di automezzi dei marines ed ora la portano via, probabilmente ad un'esecuzione sommaria. Cammina dinanzi ai suoi carnefici scaldi e coraggiosi, le mani legate dietro alla schiena



HUE — Marines americani si proteggono dietro un carro armato dal micidiale fuoco dei partigiani

Seul minaccia di ritirare le truppe dal Vietnam



(A pagina 17)

SIFAR: un « gruppo di potere » basato sulla schedatura di massa

(A pagina 4)

Da sedici giorni al Senato

Continua la battaglia sulla legge regionale

Da ieri sono in corso le votazioni sugli emendamenti all'art. 7 Riunito il Direttivo del gruppo comunista che chiama i partiti favorevoli al provvedimento ad un'azione più decisa ed efficace

a pagina 2

Endrigo vince il Festival di Sanremo



Il Festival di Sanremo si è concluso ieri sera con la vittoria di « Canzone per te » cantata da Sergio Endrigo e Robert Carlos, con voti 306. Al secondo posto si è classificata « Casa bianca » (Ornella Vanoni e Marisa Sannia) voti 255; al terzo « Canzone » (Celentano-Milva) con voti 251.

(A pagina 6)

OGGI storia d'Italia

L'IDEA del ministro Tremelloni, idea che condividiamo incondizionatamente, è che per avere dei buoni generali bisogna cominciare con l'acere dei buoni soldati, ed è per questo che egli ha promosso la pubblicazione di un aereo il bretto, intitolato « L'italiano », che vuole essere, come dice il sottotitolo, una guida di cultura circa e militare destinata, anzitutto, ai giovani soldati. Si tratta all'incirca di duecentocinquanta paginette, dove c'è di tutto: dall'ordinamento dello Stato all'educazione stradale, dalla vita sociale al mondo del lavoro. Poche cose, ma essenziali, e tutte dette con precisa semplicità, in modo che i giovani possano subito intenderle e, ove occorra, esattamente applicarle. Per esempio, c'è un capitolo, oltremodo opportuno, in cui si tratta della « igiene personale », ed ecco le poche, distinte righe dedicate alle unghie: « Le unghie vanno tagliate in modo che non sporgano oltre i polpastrelli delle dita e debbono essere lavate frequentemente con apposito spazzolino » (pag. 184). Erano anni, voi lo sapete, che la questione della lunghezza delle unghie accendeva polemiche e seminava odii nell'Esercito. Adesso la cosa è a posto, e si sa anche, una volta per tutte, che per pulirsi le unghie esistono appositi spazzolini e non, come molti credevano, le striglie o le baionette, finalmente giudicate inadatte. Ma dove « L'italiano » ci appare incomparabile è nel capitolo dedicato alla « Storia d'Italia ». Ogni anno vi è indicato con l'elenco dei principali avvenimenti che lo hanno caratterizzato. E, per il 1968, si può leggere testualmente così (pag. 124): « 1968 - Nasce il Partito Socialista Unificato (PSI-PSDI). Alleanza in Italia ». E non altro. I generali di Tremelloni rissano, ma i suoi storici, forse, portano jella. Parlebaccio

Contro il piano Gui per una riforma democratica della scuola

OCCUPATE A ROMA ALTRE DUE FACOLTÀ

Anche a Trieste e a Trento gli universitari si sono installati negli atenei — Nuova grandiosa manifestazione a Firenze — Presa di posizione a Siena dei movimenti giovanili — Agitazione ad Arezzo e a Torino



A Roma anche la facoltà di magistero e fisica, dopo medicina, lettere ed architettura, sono state occupate dagli studenti. In tutti gli istituti sono state formate commissioni di studio per esaminare la situazione ed elaborare proposte concrete per risolvere il problema universitario nel paese. A Firenze si è svolta una nuova grandiosa manifestazione di studenti universitari e delle medie (nella foto) che, sotto una pioggia torrenziale, hanno percorso in corteo le vie cittadine fino alla Prefettura dove hanno richiesto a gran voce le dimissioni del prefetto e del questore. L'occupazione di tutte le facoltà prosegue. Il Consiglio comunale ieri ha espresso unanimemente la propria solidarietà con gli studenti. Intanto altre facoltà sono state occupate negli ultimi giorni. L'altro ieri sono stati gli studenti di Trieste che, al termine di una lunga riunione, si sono installati nell'Università. Nella stessa giornata era stata occupata l'università di sociologia di Trento. Ad Arezzo anche gli studenti delle scuole medie sono scesi in sciopero: un lungo corteo con cartelli ha percorso le vie della città. Altissime le percentuali di astensioni anche fra gli studenti medi di Torino, dove ieri notte la facoltà di fisica occupata da tre giorni è stata sgomberata dalla polizia. A Siena i movimenti giovanili di tutti i partiti e la gioventù scielta hanno sottoscritto una lettera che condanna la misura disciplinaria presa in questi giorni. All'università di Pisa continuano a susseguirsi assemblee.